

«Qui c'è amore e umanità, non solo cure»

Policlinico di Ponte San Pietro. Inaugurata la nuova ala da ottomila metri quadrati, investimento di 15 milioni
Gilda Gastaldi: «L'ospedale è anche un luogo di speranza». Galli: «Mai fermati nemmeno durante la pandemia»

PONTE SAN PIETRO

CLAUDIA ESPOSITO

Efficiente ed efficace. Ma anche bello, energeticamente sostenibile e moderno. Il nuovo Policlinico San Pietro del Gruppo San Donato, inaugurato ieri a Ponte San Pietro, rispecchia l'idea di «casa». Perché in fondo è questo che sarà: una casa per i pazienti e per tutte le persone che ci lavorano. E fa pensare a umanità e amore che, insieme alle competenze professionali e strumenti all'avanguardia, fanno la differenza nella cura dei malati. «L'ospedale è un luogo di dolore, ma anche di speranza - ha esordito, a nome della proprietà, Gilda Gastaldi, presidente della «Gruppo San Donato Foundation» -. Da chi ci lavora ci si aspettano professionalità e competenze, ma non è così scontato che siano accompagnate anche da amore e umanità verso il paziente, cosa che invece qui accade quotidianamente».

Il nuovo Policlinico, dunque, non pensa solo alla qualità delle cure, ma anche alle persone che lo abitano. Basta guardare la hall: luminosa, aperta, con grandi vetrate e di fronte a un giardino alberato e con alcune panchine: «Le persone devono trovare armonia nella vita oltre che nella malattia - ha aggiunto Francesco Galli, amministratore delegato degli Istituti Ospedalieri Bergamaschi e presidente di Gsd Strategy and Operations Committee -. La cura è fatta an-



La nuova ala del Policlinico «San Pietro» di Ponte San Pietro COLLEONI



La Messa celebrata dal vescovo al Centro congressi



Il taglio del nastro

Raffaele, Gianvito Martino.

Tra i momenti centrali, la Messa celebrata dal vescovo di Bergamo monsignor Francesco Beschi, che ha espresso ammirazione per chi lavora negli ospedali e ha voluto condividere con i presenti un momento di preghiera per le persone ammalate: «Una preghiera a Dio - ha dichiarato monsignor Beschi - che nulla toglie a tutto ciò che le nostre competenze mettono in campo per curare. Tutto ciò che ha a che fare con il mondo della cura ha a che fare con l'azione di Dio». E ancora un prendersi cura con amorevolezza. «Quello dell'umanizzazione è un tema da riprendere in mano» ha detto Giovanni Pavesi, direttore generale Welfare di Regione Lombardia, mentre il consigliere regionale Giovanni Malanchini ha parlato del Policlinico come della proposta di un nuovo modello sociale, e il consigliere provinciale Gianfranco Masper sottolineava che la struttura ospedaliera farà il bene di tutti. Il direttore generale di Ats Bergamo, Massimo Giupponi, ha invece ringraziato il personale ospedaliero «perché accanto a chi ha la responsabilità delle scelte, c'è la qualità degli operatori». «Ora - ha concluso il sindaco di Ponte, Matteo Macoli - bisogna assicurare una sempre maggiore integrazione dei servizi: l'ospedale, ma anche la Casa di riposo e la Casa di Comunità che si sta per realizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vescovo: «Tutto ciò che ha a che fare con il mondo della cura ha a che fare con l'azione di Dio»

che dell'attenzione alle persone. Raggiungiamo un traguardo a cui abbiamo lavorato tutti con grande impegno. È stato un cantiere modello, che non si è mai fermato nemmeno durante la pandemia». Gli ultimi lavori di ampliamento hanno portato alla costruzione del nuovo corpo di fabbrica frontale per un totale di 8.000 metri quadrati e un investimento di quasi 15 milioni totalmente autofinanziati «grazie - ha dichiarato Nicola Grigo-

letto, presidente degli Istituti Ospedalieri Bergamaschi - alla lungimiranza della proprietà che reinveste costantemente i proventi dell'attività per riqualificare le strutture del Gruppo».

Il nuovo blocco, formato da due ali e due piani fuori terra, ospita la hall, il nuovo Centro unico di prenotazione, nuove aree ambulatoriali con Centro prelievi, un Centro congressi dotato di tutte tecnologie per trasmettere in diretta stream-

ing dalle sale operatorie dell'ospedale, la nuova Cappella, bar, area commerciale, uffici amministrativi e la nuova sede dell'Università visto che il Policlinico è sede del corso di laurea in Infermieristica dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. E nei prossimi mesi, insieme al Policlinico di Zingonia, amplierà l'offerta formativa con corsi di Medicina e Chirurgia. L'ha annunciato il prorettore dell'Università Vita-Salute San

Fatica, semplicità e gioia: a Pognano l'addio a don Natali

Lutto

Tanti ai funerali del sacerdote scomparso a 84 anni. Ricordata la sua attività missionaria

Un uomo e un prete tutto d'un pezzo con la missione nel cuore. Così don Pietro Natali, 84 anni, è stato ricordato ieri durante il suo funerale celebrato nella chiesa parrocchiale di Pognano, suo paese d'origine, dal vescovo di Bergamo monsignor Francesco Beschi. Tante le persone presenti: oltre ai sacerdoti concelebranti e il sindaco Edoardo Marchetti anche i familiari del sacerdote le sorelle Maria Angela e Assunta.

Nato a Pognano il 31 dicembre 1938 (aveva quindi appena compiuto 84 anni) don Pietro era stato ordinato il 28 giugno 1965. Come prete nella Bergamasca ha coperto il ruolo di collaboratore parrocchiale a Capriate fra il 1965 e il 1971 e poi a Redona.

Dopodiché è stato prevosto a Tagliuno dal 2000 al 2013 e, infine, prima di ritirarsi nella sua Pognano dove è morto,



Il funerale di don Pietro Natali

collaboratore pastorale a Paratico.

Ma la parte centrale del suo sacerdozio l'ha trascorsa fra i migranti svolgendo attività missionaria per la Diocesi di Bergamo: è stato cappellano in Belgio dal 1975 al 1984 e in Svizzera dal 1984 al 2000.

«La sua esperienza oltre i confini dell'Italia è stata molto ricca, svolgendo un servizio per le comunità italiane molto importante che sosteniamo con convinzione» ha affermato il vescovo di Bergamo che

poi, facendo riferimento al testo biblico il Libro di Tobia, ha evidenziato come «il padre di Tobia, prima che il figlio si mettesse in viaggio, gli abbia dato in testamento il patrimonio della fede: don Pietro ha fatto lo stesso presso le comunità di italiani all'estero». Monsignor Beschi ha inoltre riflettuto sulla forza simbolica del pane: «Quello di Gesù nutre la vita eterna e don Pietro è stato al servizio di questo pane per offrirlo alle numerose persone che ha incontrato durante il suo sacerdozio».

A ricordare don Pietro prima della fine delle celebrazioni funebri è poi intervenuto il rettore del Seminario di Bergamo don Gustavo Bergamelli che aveva conosciuto il sacerdote defunto mentre era parroco a Paratico: «Ci sono tre immagini che rappresentano bene la sua vita - ha ricordato - la sua terra contadina della pianura espressione di fatiche, gioie e semplicità, il seminario che ha svolto sentendo la preoccupazione di occuparsi della propria famiglia (era il primo di sei fratelli e sorelle, ndr) e la missione. Non si offendano coloro che sono stati i suoi parrocchiani ma i migranti, con la loro semplicità e povertà, gli sono sempre rimasti nel cuore: quando sentiva parlare di loro gli si illuminavano gli occhi». Al termine del funerale, il feretro di don Pietro Natali è stato tumulato nel cimitero locale.

Pa. Po.

KAKI
LA FELICITA' E' NELLE PICCOLE COSE
SALDI Felici

Lasciati ispirare da un mondo di **Piccole Cose**

Vieni a trovarci in Store
Viale De Gasperi, 7 - Treviglio (BG)
oppure Online www.kaki.life



Scopri le promozioni in corso.
Troverai gli sconti anche nel nostro negozio di Treviglio!